A Vialfré, Torino, si sono incontrati in oltre 6mila per il Campo nazionale dell'Agesci: vita all'aperto, gioco ma anche discussione politica

Arrivano gli scout e costruiscono l'acquedotto

L'ultimo incontro è avvenuto più di venti anni fa. Tutto iniziò nel 1907 con Sir Robert Baden Powell

Luis Cabasés

Un campo scout a Monteleone vicino Spoleto — Henry Stringer/Ansa

VIALFRÈ(Torino) Andrea ha 14 anni. Arriva dal Veneto. Castano e robusto, vivace. Una "sagoma", verrebbe da dire. È un po' deluso, però: una piccola escoriazione provocata dal sudore gli impedisce quasi di camminare e di muoversi come vorrebbe. Del resto il sole si fa sentire da un bel pezzo, ma lui mica si lamenta. Ha troppa voglia di essere di nuovo in perfetta forma per riprendere l'attività con i propri compagni e compagne per fermarsi davanti al dolore. Nella grande infermeria sotto il tendone bianco, all'inizio della distesa multicolore di tende sistemate in questo pianoro del Canavese, ai piedi della corona alpina tra la provincia di Torino e la Valle d'Aosta, troveranno subito una soluzione per risolvere il problema e rimandarlo alla sua squadriglia formata da giovani provenienti da tutta l'Italia. Ragazzi e ragazze tra gli 11 ed i 16 anni, arrivati una settimana fa per dare il via alla grande avventura del campo nazionale Agesci, la più importante associazione italiana dello scoutismo, di ispirazione cattolica, non clericale, che conta 180mila iscritti.

Per Andrea, come per altri 20mila tra guide ed esploratori - accompagnati da 3500 adulti tra capi, assistenti ecclesiastici, rover e scolte (gli scout tra i 16 e i 21 anni) riuniti qui ed in altri tre campi in Sardegna (Is Olias ad Assemini, nel Cagliaritano), in Umbria (Piana di Ruscio a Monteleone di Spoleto, nel Perugino) e in Campania (Piani di Verteglia a Montella, nell'Irpinia avellinese) - sarà forse un'esperienza unica nella vita, visto che l'ultimo campo del genere, in Abruzzo a Piani di Pezza, risale a una ventina d'anni fa. Chissà…

Magari al prossimo evento del genere Andrea sarà un capo e allora riprenderà lo zaino in spalla e ripianterà la tenda da qualche altra parte. «Tutta l'esperienza scout - dice Jolanda Viviani, capo degli scout piemontesi e nello staff che dirige il campo di Vialfrè - mira a tirar fuori da ogni ragazza ed ogni ragazzo la consapevolezza di non muoversi nel mondo ad occhi chiusi». In buona sostanza «imparare facendo» ed educazione al senso critico. Si tratta del metodo ideato un centinaio di anni fa, nel 1907, da sir Robert Baden Powell (per loro e per chi è stato scout confidenzialmente «B.P.»), ispiratore della filosofia che sta alla base dello scoutismo mondiale. Il senso è: oltre all'intrepida fame di avventura di ogni ragazzino e ragazzina del nostro mondo, abbinata all'abilità manuale, trova ampio spazio un metodo educativo per lo sviluppo armonioso del carattere e del senso di servizio nei confronti del prossimo. Ed anche se è passato quasi un secolo dal primo campo sull'isolotto di Brownsea, sul Tamigi, il metodo educativo rimane sempre attuale: «B.P. diceva che l'uomo più felice del mondo - aggiunge Andrea Abrate, capo campo - è quello che sa fare la felicità altrui. Nel caso nostro la proposta educativa è decisamente più incisiva rispetto ad altre e deve mantenere le sue peculiarità». Che sono: servizio per il prossimo; autoeducazione dei ragazzi con i capi che li assistono in un clima di fiducia; vita di gruppo tra capi e ragazzi per crescere insieme (e l'età dei capi si è sensibilmente abbassata da vent'anni a questa parte); gioco e vita all'aperto, e fraternità internazionale. Tutto ciò con la peculiarità della scelta cristiana, anche se non mancano, grazie anche alla nuova dimensione multiculturale del nostro paese, i contributi portati dalla presenza, secondo uno spirito ecumenico, di ragazze e ragazzi di altre confessioni religiose. E anche l'approccio alla politica non resta fuori dalle scelte dell'Agesci: «L'educazione al senso critico - spiega don Andrea Meregalli, l'assistente ecclesiastico del campo di Valfré, che opera quotidianamente in una parrocchia milanese - porta alla formazione di singoli buoni cittadini». Nessuna forzatura, ma un metodo che permetterà ad ognuno, da grande, di fare le proprie scelte. Quindi scout oggi e cittadini responsabili domani nelle grandi e nelle piccole cose, dai grandi temi della fratellanza universale alla difesa dell'ambiente, tanto per toccare due argomenti. A Vialfrè, che di colpo è passata da 250 a 6250 abitanti, rimarrà inoltre il segno di questo passaggio, perché il campo è in un'area agricola e boschiva dove sorgeva un vecchio campo da motocross abbandonato, dove il sottobosco era tutto in disordine. Il progetto dell' allestimento del campo farà si che rimarrà al paese un luogo da sviluppare dal punto di vista ambientale e turistico, con un acquedotto costruito ed interrato pronto per essere usato e con una nuova cabina elettrica a disposizione del Comune. Ma i quattro campi sono anche laboratori di democrazia. L'area internazionale di ogni sede, oltre ad ospitare una mostra che mette in risalto i luoghi in cui l'Agesci opera in collaborazione con le associazioni locali (Burkina Faso, Etiopia, Kossovo, Bosnia, tanto per citare alcuni paesi), è il teatro di un grande gioco sui diritti delle donne e degli uomini del Sud del mondo. Sono le ragazze ed i ragazzi stessi ad immedesimarsi nella parte e nel richiedere ai governi locali e a quello italiano, elaborando progetti appositi, il rispetto dei diritti più elementari delle persone, dall'acqua al cibo, dalla salute all'istruzione, alla democrazia, un concetto che l'associazione ha fatto proprio fin dalla sua fondazione «nel rispetto delle scelte democratiche ed antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese», com'è scritto nel patto associativo dell'Agesci, contro ogni violenza, autoritarismo e totalitarismo.

Tutto questo tra mezzo milione di litri d'acqua minerale, 25 celle frigorifere, 150 scout medici ed infermieri nella vita di tutti i giorni, un servizio di sicurezza 24 ore su 24, 50 cambuse per smistare il vitto che i ragazzi si cucinano dopo essersi costruiti tavoli, cucine ed aree coperte comuni e grazie anche alla nutrita presenza volontaria dei capi. Patrizia, poco più di trent' anni, un marito e tre figli, nella vita cacciatrice di teste per grandi aziende, è responsabile, insieme a Stefano, di 35 ragazze e ragazzi di Alba, in provincia di Cuneo, sistemati a Piani di Verteglia: «Lo faccio - dice - perché lo spirito di servire gli altri è forte, perché mi piace l'avventura e perché puoi essere felice con le cose essenziali». Pare che i ragazzi siano contenti. Come diceva B.P.: «Il capo che ci sa fare non spinge, guida…».

Il Papa ai partecipanti «La salvaguardia del creato ai cristiani»

ROMA *«La salvaguardia del creato è uno degli aspetti qualificanti dell' impegno dei cristiani nel mondo»: è uno dei passaggi del messaggio del Papa ai partecipanti al campo nazionale dell'Agesci. Il Ponteficie ha aggiunto: «Ora mentre vi penso a migliaia negli splendidi scenari in cui pianterete le tende, vorrei riprendere uno dei temi formativi a voi cari e cioè l'importanza che deve rivestire il continuo approfondimento della fede, valorizzando l' amore e il rispetto per la natura: si tratta di un compito che oggi si impone a tutti con urgenza ma che gli scout vivono da sempre, spinti non da un vago ecologismo, ma dal senso di responsabilità che deriva dalla fede. La salvaguardia del creato infatti è un aspetto qualificante dell' impegno dei cristiani nel mondo».*

A luglio le segnalazioni presso il 155 del Corpo forestale sono state più di 4mila al giorno. La Calabria e la Sardegna le più colpite dal fuoco

Allarme incendi: ogni anno 55mila ettari di bosco in fumo

ROMA Il fuoco brucia ogni anno 55mila ettari di bosco e oltre dieci milioni di piante: sono questi i numeri del disastro ecologico che si consuma in Italia senza sosta, neanche durante l'inverno. Il costo per lo Stato, quello per l'Ambiente è molto più complesso da calcolare, è di circa 500 milioni di euro.

Dal 1 gennaio scorso al 20 luglio le fiamme hanno distrutto 41.152 ettari di verde, contro i 33.985 dello stesso periodo del 2002. Vuol dire che c'è stato un incremento del 21% dei danni, dato che scomposto rivela che il 16% è toccato ai boschi e il 26% le aree di verde non boschive. C'è stata una crescita anche negli incendi, che sono passati da 3.566 a 4.936: un balzo in avanti del 38,4%. I dati, forniti dalla Coldiretti, non sono per nulla rassicuranti, malgrado il fatto che in Italia negli ultimi dieci anni la superficie forestale sia aumentata di 30mila ettari all'anno, su una superficie nazionale complessiva di quasi 30 milioni di ettari. Le cifre raccontano che da noi crescono più alberi che in qualunque altra parte del mondo, ma nello stesso tempo c'è chi (solo una bassa percentuale degli incendi non è di origine dolosa) li distrugge. Secondo l'associazione degli agricoltori l'aumento degli incendi negli ultimi anni sarebbe da collegare alla diminuzione dell'attività agricola e quindi ad un minor controllo del territorio che prima, invece, era garantito dagli agricoltori. Ed a proposito di aree abbandonate a se stesse: ieri è scoppiato un incendio, di origine dolosa, nell'ex stabilimento Montedison di Montemarciano, ad Ancona. La linea ferroviaria adriatica è stata interrotta per una mezz'ora, fra le 4 e le 5 mentre i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore per spegnere le fiamme.

Le regioni più colpite sono Calabria e Sardegna, con ben 708 incendi che hanno devastato 4831 ettari di bosco e 2347 ettari di superficie verde. Per rendere un'idea della gravità del problema basta citare il numero di richieste di intervento arrivate al numero di emergenza ambientale del Corpo forestale dello Stato, il 115: sono state soltanto a luglio più di 4mila al giorno. Per questo motivo (malgrado il Corpo forestale abbia impiegato tutti i suoi uomini e i suoi mezzi per prevenire) il Wwf, ma anche lo stesso Guido Bertolaso, responsabile della protezione civile, auspicano la creazione di un «catasto degli incendi», sulla base del quale stabilire in quale aree sarà vietato costruire.

Gli studenti di Pietrasanta scrivono su ogni emblema i giorni felici prima della strage del 1944. A far luce su quel massacro lavorano soltanto un magistrato e un tenente colonnello dei Cc

A Stazzema i sogni infranti dei bambini uccisi dai nazifascisti

Franco Giustolisi

STAZZEMA «Da grande sognavo di fare il dottore. Per aiutare le persone». «Mi sarebbe piaciuto vedere il mare». «Per il mio compleanno volevo le scarpe nuove». «Volevo diventare vecchio come mio nonno». «Mi garbava fare il pane con la mia nonna». «Volevo diventare bella come la mia mamma». «Vorrei giocare ancora con il mio cagnolino». «Da grande volevo fare il pilota». «Volevo fare la prima comunione». «Mi divertiva ricamare con la zia». «Mi piaceva correre nel bosco». «Volevo girare il mondo». «Andavo sempre nel bosco insieme al babbo per cogliere la legna». «Volevo diventare grande come il mio babbo».

Ricordate la famosa fotografia riprodotta in cartolina con i bimbi di Sant'Anna di Stazzema ?

Fanno il girotondo mani nelle mani, maschietti e femminucce. Era la primavera-estate del 1944. I piccoli celebrano alla loro maniera la fine dell'anno scolastico della loro multiclasse. Passò un lampo con la croce uncinata ed il nero di Salò. Quei piccini che appaiono nella foto furono tutti uccisi, massacrati insieme ad altre centinaia di persone dai nazi-fascisti.

I ragazzi dell'istituto artistico di Pietrasanta hanno riprodotto davanti alla chiesa che il 12 agosto di cinquantanove anni fa fu data alle fiamme insieme ai cadaveri accatastati delle vittime, hanno ricreato quel passato. Non c'è più la carne, non ci sono più le ossa, ora figure di cartapesta ricordano al passante che lì un tempo c'era vita. E c'erano anche sogni. Gli studenti dell'istituto artistico li hanno immaginati, quei sogni, facendoli diventare realtà attraverso le parole che sono state scritte su ogni emblema che ricorda i giorni felici, prima della morte.

Qui, a Sant'Anna, il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha usato parole nette, facendo giustizia, finalmente, di ogni tentativo revisionistico. Nazi-fascisti, ha detto, non solo nazisti come qualcuno cerca di gabbare. Ha parlato della lotta partigiana e della Resistenza come propellente per la rinascita del nostro paese e di coloro che ha definito "combattenti inconsapevoli ed incolpevoli di una guerra senza senso", cioè le vittime civili. Ma soprattutto, al di là delle parole, che fanno intuire come neanche i morti siano tutti uguali, perché c'era chi si batteva per la libertà e chi per la dittatura, ha dato un'ulteriore spinta all'avvio della Commissione parlamentare d'inchiesta per la cui realizzazione si è battuto anche contro parti della sua stessa maggioranza, leggi quelli di An e della Lega, che al Senato hanno cercato in tutti i modi di ostacolarne il cammino: ha già comunicato al suo omologo di palazzo Madama i nomi dei deputati che ne faranno parte. E un altro impegno si è preso: ci sono da ricostruire ancora "tante storie di uomini e di donne comuni", come lui ha detto. E quelle dei loro assassini. Ma c'è un solo magistrato che se ne occupa, il procuratore militare di La Spezia Marco De Polis, ed un tenente colonnello dei carabinieri, Roberto D'Elia coadiuvato da una squadretta di quattro sottufficiali multilingue. Debbono ricostruire tanti mosaici delle molte stragi su cui ancora si sta indagando. Si è appena ultimata quella sull'eccidio di Stazzema, ci sono da rimettere insieme tra Italia e Germania i mosaici ingarbugliati e incerti degli altri massacri compiuti più di sessant' anni fa. Stabilire chi furono i colpevoli, interrogare attraverso complicate rogatorie coloro che sono ancora in vita. Ci vogliono altri uomini, ci vogliono altri mezzi. Casini cercherà di provvedere.

Ed un'altra esigenza è scaturita attraverso le parole del sindaco di Stazzema, Giampiero Lorenzoni, e di altri presenti: è giusto dare la caccia agli assassini, debbono essere processati per ridare un senso alla storia, alla giustizia, alla memoria. Ma ci sono stati anche, tra gli assassini, alcuni eroi. "Pochi", ha commentato una superstite. Pochi, certamente, rispetto ai criminali che uccissero senza pietà. Ma soltanto qui a Sant'Anna ce ne furono tre o quattro che cercarono di risparmiare le vittime predestinate. A Marzabotto accadde la stessa cosa. E in un'altra località della Toscana una SS che non era infame, fu abbattuta dai suoi infami compagni perché non volle sparare su quella povera gente portata alla morte. Riccardo Nencini, presidente del Consiglio regionale della Toscana e Angelo Passaleva, vicepresidente del Collegio regionale, hanno convenuto che, anche per rispetto verso la Germania democratica, che a differenza del nostro paese non ha nascosto questo passato tremendo, tale ricerca deve esser fatta.

Ne escogiteranno il modo e il sistema in maniera che mentre gli assassini verranno additati al pubblico ludibrio, gli altri, pur nazisti, pur SS, vanno onorati perché si comportarono quanto meno da esseri umani.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE INGEGNERIA CIVILE ED INFRASTRUTTURE
UFFICIO GARE D'APPALTO

ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(offerte solo in ribasso)

Il giorno **11 Settembre 2003 alle ore 10,00** questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, ***unica e definitiva*** per l'appalto dei lavori relativi a **"REALIZZAZIONE DI UN'AREA SOSTA NOMADI IN VIA PERSICETANA DA DESTINARE A SEI NUCLEI FAMIGLIARI - Q.RE BORGO PANIGALE"**, dell'importo di Euro 623.145,44 di cui netti Euro 613.145,44 a base di gara e Euro 10.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. (CUP: F72F03000000006)

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: *www.comune.bologna.it/iperbole/llpp*; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna.

Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre **le ore 10,00 del giorno 10 settembre 2003**.

IL DIRETTORE
Ing. Attilio Diani